

Ricette on line, da oggi scattano le multe

La polemica

Protestano i medici: «Il sistema non è a regime». Fazio media ma Brunetta resta irremovibile

Niente rinvio: dal primo febbraio saranno in vigore le sanzioni per i medici che non trasmetteranno per via telematica i certificati di malattia, visto che «il sistema è a regime», secondo il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Sanzioni giudicate sproporzionate (il licenziamento o la decadenza della convenzione) per un sistema che invece ha ancora parecchie defaillance, secondo il parere dei sindacati di categoria, tutti in protesta.

E non sono servite le garanzie di Brunetta sul fatto che ad essere puniti saranno solo i casi di «colpa esplicita», né l'apertura a un incontro con i sindacati, a placare l'indignazione dei medici di base, che hanno già proclamato lo stato di agitazione.

A tentare una mediazione il **ministro della Salute, Ferruccio Fazio**, che si è unito alla soddisfazione di Brunetta per i risultati raggiunti fino ad oggi (4 milioni di certificati trasmessi online), definendo però «giustificate» le richieste dei medici di posticipare il via alle sanzioni visto che il sistema informatico «pur funzionante, ha bisogno di alcuni perfezionamenti». In ogni caso, per Fazio, va trovata «una intesa» per «scongiurare proteste che potrebbero creare difficoltà ai cittadini e soprattutto ai malati». Al **ministero della Salute**, peraltro, ci sarà il 10 febbraio un incontro tecnico con tutte le sigle sindacali, convocato proprio oggi, per verificare «lo stato di attuazione dei provvedimenti e degli adempimenti relativi alla cosiddetta certificazione online».

I camici bianchi, intanto, contestano la posizione di Brunetta su tutta la linea: «Le sanzioni andrebbero applicate a lui» dice la Cgil Medici, visto che «i risultati sbandierati» sono «ben lontani dall'obiettivo di 50 milioni di certificati l'anno».

